

LIBRO VINTESIMOSECONDO. 503

cò il finistro Ottomano, tutto di gente dell'Asia composto, e squarciollo con tant'impeto, che trascorsero i soldati fino al padiglione dello stesso Amurat, e lo bottinarono di gran thesoro; Questa douitia, che impinguò le militie, fù principio à impouerir la vittoria. Più lor piacque l'oro che il sangue, e'l combattere; Retrocessero à goderlo ne' loro quartieri: nè più valsero le faconde preghiere, nè le graui minaccie di Huniade à stornarle dall'auida voracità, e restituirle all'armi, ed al coraggio primiero. Combatteasi trà tanto disperatamente negli altri Corni, e con virtù, molto più resistente de' Turchi Europei, che de' conquassati Asiatici. Hunniade disperato di poter più rimuouer da' suoi quell'ostinata volontà di arricchirsi, seco ne tolse vna portione, non insanguinata per anco, ed entro scaglio offi nell'altro lato. Riceuello intrepido il Turco là Comandante, e per gran pezzo combattè alla gagliarda; Ma rimasto ferito, ed ucciso per colpo di lancia, & estinti molt'altri di quei principali, cominciò colà parimenti à piegar la vittoria in fauor de' Christiani. E' in error chi pretende irreconciliabile nemica della virtù la fortuna. Ella pur si vede tal'hora propitia. L'inuidia è quella, che l'è implacabile persecutrice, e che vuol sempre rapirle la gloria. In quel gran fatto auuenne per appunto così. Furonui più Capitani nel Campo Cattolico, che, irritati dall'inuido morbo, non poteron patientare nel solo Hunniade tutto il merito di quella giornata. Corsero à rapirlo dalle mani di lui, per darlo al quasi vinto nemico. Destarono simile spirito maledetto nel Rè Vladislao. Lo persuasero à muouerli contra il diuifato primo concerto; ed egli staccatosi dagli altri, e seguito da tutta la sua Nobiltà, e da' battaglioni più scelti, che formauano nel mezzo dell'esercito la sua Cornetta Reale, andò à inuestire Amurat, circondato da' suoi Giannizzeri. Feroci costoro nell'armi, e perciò destinati al fourano di guardia, riceuerono con infinita brauura l'assalto, e sostennero l'impeto, quasi ributtandolo. Era Vladislao già entrato senza maestoso riguardo. Si spinse trà la calca più insanguinata; Intrepido, combattendo, e vincendo, entrò nè pericoli. Ma mentre, ch'ei continua à girar'animoso il ferro, eccolo nel mezzo al cuor del conflitto cerchiato da' nemici d'intorno, che gli uccidono di sotto il Cauallo, e soura il suolo precipitato, e trafitto da molti colpi di lancia, troncogli il Capo vn vil soldatucio, che corse subito à presentarlo ad Amurat in pretioso dono. La Maestà Regia decapitata, cominciò nel misero prospetto à cangiar la faccia della battaglia felice. Inhorriditi allo spettacolo tutti quei del seguito suo, diedronsi à codardissima fuga, e fù la voce diuulgata incontinente, come vn generale protesto à saluarli. Preso cuore allhora i Turchi, andarono risarcendo con altrettanta strage i loro soldati già estinti; uccisero, e ferirono li Christiani generalmente; sforzarono anco Hunniade di ceder con gli altri al destino; ed ei ritiratosi al Danubio con la minor confu-